

Cultura & Tempo libero

Il libro Venezia, il '300 e la battaglia delle idee

Nella notte del 15 giugno 1310 due colonne di congiurati guidate da Baionte Tiepolo e da Marco Querini sul brolo di San Marco furono affrontate dalle milizie del doge Gradenigo. I rivoltosi si ispiravano alle vecchie libertà comunali contro la serrata del Maggior Consiglio che aveva legalizzato l'esclusivo diritto delle famiglie veneziane più ricche di accedere alle massime cariche della Repubblica. Ma alla base della congiura si trovano da una parte il desiderio di un ritorno ad un passato ormai superato dalle nuove



Il libro di Giuseppe Fort

forme di organizzazione economica, e dall'altra il sogno utopico della realizzazione di una società organizzata secondo il Vangelo. Giuseppe Fort nella Storia veneziana del '300 - Utopie (Editrice Helvetia - 14 euro) ricostruisce la battaglia delle idee dell'epoca senza appesantire il racconto dei fatti che resta avvincente o la descrizione dei molti personaggi, dei loro sogni, delle loro psicologie. Protagonista è la storia (non solo nel senso della trama), ma ancor più la Venezia del Trecento descritta e narrata da Fort.

Il pianto di Coco Chanel



La disperazione sulla tomba di Sant'Antonio, l'amicizia con Djaghilev: la biografia della stilista

«Alle donne la bellezza serve per essere amate dagli uomini, la stupidità per amare gli uomini». Ecco Coco Chanel, ed ecco uno dei suoi celebri aforismi, forse il più significativo per una donna che con il fascino e l'intelligenza seppe conquistare il mondo. È di recente pubblicazione una garbatissima biografia di Henry Gidel, *Coco Chanel* (Lindau, 405 pp., 24 euro) che ripercorre l'intera vita della straordinaria Gabrielle Chanel in arte «Coco», un'inarrestabile ascesa al successo di un'orfanello dodicenne, figlia di venditori ambulanti, allevata severamente in un collegio di suore, a cui il destino pareva riservare una modesta ed anonima vita di provincia. Invece, appresa dalle religiose l'arte del cucito, riuscì a sedurre il barone Étienne Balsan, il primo di una serie di amori che contemplanò, tra gli altri, un nipote di zar, un cugino del re d'Inghilterra, e un poeta surrealista del calibro di Pierre Reverdy. Quello con il Balsan è l'incontro decisivo: lei progetta, disegna, e cuce; lui le apre negozi dove trionfano originalissimi tailleur, accessori e profumi. È una vera rivoluzione per la moda femminile. Frequenta il bel mondo Coco, va a caccia con Winston Churchill ed è amica e mecenate dell'avanguardia artistica parigina.

Nella sua vita c'è Picasso, c'è Cocteau, c'è Colette, c'è Stravinskij e c'è il grandissimo

coreografo russo Sergej Djaghilev. I due si incontrano a Venezia nell'estate del 1920, durante uno dei periodi più tristi della vita di Coco. Ha appena perso il suo «Boy», così gli amici chiamavano Arthur Capel, forse figlio illegittimo di Edoardo VII, elegantissimo e ricchissimo playboy inglese, conosciuto ad una partita di caccia. Se ne era perduto innamorate perché, lo racconta a Paul Morand, «Era bello, molto bello e seducente. Anzi, era più che bello, era magnifico». Il «magnifico» Paul si schianta in macchina al Frejus lasciando così Coco sola e disperata. Due facoltosi amici, Josè Maria Sert e Misia Godebska, decidono allora di invitarla in viaggio a Venezia, ma il dolore di Coco non si attenua tant'è che un giorno se ne va a Padova per pregare sulla tomba di Sant'Antonio. Racconta: «Lì una nuova energia mi pervase. Ripresi coraggio: ero decisa a vivere».

Quando rientra a Venezia, al gruppo si unisce Djaghilev che sta lavorando alla nuova versione de *La Sagra della Primavera* di Stravinskij. Non ha risorse sufficienti per completare il balletto e nemmeno i Sert sembrano in grado di aiutarlo. Qualche tempo dopo, però, a Parigi, l'artista russo riceve proprio da m.e Chanel un assegno di 300.000 franchi, ed un'unica, sola richiesta: che la donazione resti nel silenzio. Il legame tra i due si consoliderà sino al tragico epilogo, ancora una volta in lagu-



Fascino e aforismi Coco Chanel con una modella. A sinistra, un ritratto del coreografo Djaghilev, morto a Venezia, e la stilista francese con lo scrittore Jean Cocteau

na. Nell'agosto del 1929 Coco, in crociera lungo la costa dalmata, riceve un telegramma: «Sto male. Vieni presto. Sergej». Djaghilev sta morendo per una crisi diabetica al Lido, in una piccola camera dell'Hotel des Bains. Coco ordina di cambiare rotta e giunge al suo capezzale appena in tempo per l'ultimo saluto: Djaghilev spira il giorno 18. Lì, oltre a lei, sono presenti i due amanti del coreografo, i ballerini Sergej Lifar e Boris Kochno. Morto Sergej, Kochno si scaglia contro Lifar in un'ennesima crisi di gelosia. Si prendono a morsi, rotolano, urlano... Anche questa volta Coco provvede per intero alle spese del rito funebre.

L'indomani tre gondole si muovono verso l'isola di San Michele: nella prima, tutta

nera con angeli dalle ali dorate, la bara del maestro, nella seconda, vestite di bianco, Coco con due amiche insieme a Kochno e Lifar, nella terza, cinque sacerdoti ortodossi che intonano struggenti litanie. Sbarcati tutti, Kochno e Lifar accompagnano il feretro strisciando in ginocchio sino alla fossa, dandogli l'ira di Coco che finalmente esplode: «Finitela con le vostre pagliacciate!» Un'ulteriore prova di autorevolezza da parte di una donna le cui ultime parole, l'11 gennaio del 1971, in una mansarda dell'hotel Ritz di Parigi, saranno: «Non mi pento di nulla, eccetto di quello che non ho fatto».

Alessandro Tortato
info@alessandrotortato.com

La provocazione

Premio Arte laguna In finale il quadro del cavallo superstar

Si intitola «The Big Red Buck». E non è un acquerello qualsiasi, bensì l'opera di Cholla, il cavallo-artista del Nevada (Usa), vincitrice del premio speciale della giuria della mostra di scultura e pittura «Premio Arte Laguna», inaugurata ieri o il Brolo Centro d'Arte e Cultura di Mogliano Veneto (Treviso). L'opera è esposta insieme alle 30 opere finaliste del Premio, ma sarà esclusa dalla selezione finale: «Abbiamo però voluto fare un gesto provocatorio - spiega la critica, Viviana Siviero, presidente della giuria - Per questo abbiamo messo il quadro di Cholla proprio alla destra di quello del vincitore». Cholla è il quarto animale più quotato nel mondo dell'arte, dopo un cagnolino, alcuni elefanti e uno scimpanzé: «Abbiamo scelto di premiare Cholla per la natura provocatoria del gesto, che può essere considerato un'evoluzione interessante ed ironica del mito dell'arte astratta e informale nei suoi fondamenti teorici e nelle sue derivazioni formali, possibile in questi termini grazie all'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica». L'acquerello del cavallo pittore sarà esposto fino al 2 novembre al Brolo di Mogliano, e successivamente in aprile, presso il museo della Giudecca a Venezia, dove saranno visibili anche altre opere di Cholla. I suoi lavori infatti sono stati esposti in ben 23 Stati ed hanno ottenuto ampia visibilità nei giornali, nelle riviste d'arte e addirittura in uno show televisivo (il «The Martha Stewart Show»). Il Premio Internazionale Arte Laguna, si conferma così il concorso più attrattivo a livello nazionale, superando le 3.300 opere iscritte provenienti da ogni parte del mondo. Il vincitore di quest'edizione è stato il romano Pierluigi Febbraio, con l'opera «Mania 186».

Matteo Valente



«The Big Red Buck» di Cholla